

Due giorni di convegno internazionale. «La tendenza della città ad espellere le categorie deboli potrebbe accentuarsi in futuro». Decentrate le aree di lusso

# Casa e lavoro. La sfida delle due Milano

Di notte in centro sono 2 mila gli abitanti per chilometro quadrato, 32 mila di giorno. Riqualficazioni per 13 miliardi

Una città divisa in due. Anzi in dieci, cento, mille parti. In centro i giovani, gli anziani in periferia. Quelli con i figli fuori dalla circonvallazione, i single nei bilocali del centro. I benestanti anche loro nel cuore della città (ma pronti a schizzare verso la seconda casa nei fine settimana) e i peggiori ai limiti della metropoli, costretti a lunghi e affollati viaggi sui mezzi pubblici per raggiungere ogni giorno il posto di lavoro.

## AGORA' DOMESTICHE

Si potrebbe continuare a lungo nell'elenco delle dicotomie di Milano. A raccontare questa città in mille pezzi è stata una due giorni di dibattiti, organizzata da Francesca Zajczyk insieme con i colleghi del laboratorio Perimetro dell'università Bicocca in collaborazione con la presidenza del consiglio comunale. «Riqualficare il territorio, ripensare la città, sperimentare e riflettere», dicono i relatori, «è una delle sfide più importanti dell'Europa: questo il titolo della manifestazione a cui hanno contribuito anche esperti di urbanistica provenienti da Birmingham, Barcellona, Budapest e Utrecht.

«La frammentazione dei contesti urbani, e favorita dall'imporsi delle agende domestiche dominate dalla tv rispetto ai luoghi d'incontro veri e propri», spiega il professore dell'università Bicocca, Guido Martinotti.

**INDIRIZZI DI LUSO** — E poi ci sono i 600 mila che ogni giorno entrano in città per lavorare o studiare. Un'invasione pacifica che muta gli equilibri del territorio. Di notte in centro dormono tra le 2.000 e le 4.000 persone per chilometro quadrato. Si tratta in gran parte di cittadini appartenenti alle classi sociali più elevate. Di giorno nel cuore della città si superano le 32 mila persone per chilometro quadrato. Si tratta del popolo che fa funzionare la città: bancari e travvieri, dirigenti e impiegati, segretarie e camerieri.

In futuro il centro potrebbe non essere più l'unica aspirazione di chi cerca un indirizzo di lusso. Da Milano Santa

La  
• Mi



Foto: Labor

Giulia (a Rogoredo) al progetto CityLife della Pera alla città pensata da Renzo Piano a Sesto: i piani di riqualificazione offrono soluzioni alternative. «Il valore economico complessivo delle operazioni di riqualificazione varate a Milano è di 13 miliardi di euro, una cifra pari all'8,5 per cento del prodotto interno lordo della Lombardia», fa notare Francesco Memo

del laboratorio Perimetro — Solo nel 2006 gli investimenti ammontavano a un miliardo di euro, per la metà provenienti da fondi e società di risparmio stranieri.

**LA NUOVA CITTÀ** — Ma quale sarà l'impatto sociale dei progetti di riqualificazione che stiamo per ridisegnare la faccia di Milano? A questo proposito i punti di vista di mag-

gioranza e opposizione si dividono nella maniera più netta. «Il rischio che si creino ghetti al contrario, delle enclave popolate solo dalle classi sociali medio-alte, è del tutto evidente», prende posizione Francesca Zajczyk — La letteratura sull'argomento proveniente da altre città europee lo conferma. «E' anche abbastanza inevitabile che intorno a questi nuovi

quartieri di lusso i prezzi del metro quadrato aumentino in maniera consistente. La tendenza di Milano a espellere categorie deboli e classi sociali medio-basse potrebbe accentuarsi in futuro».

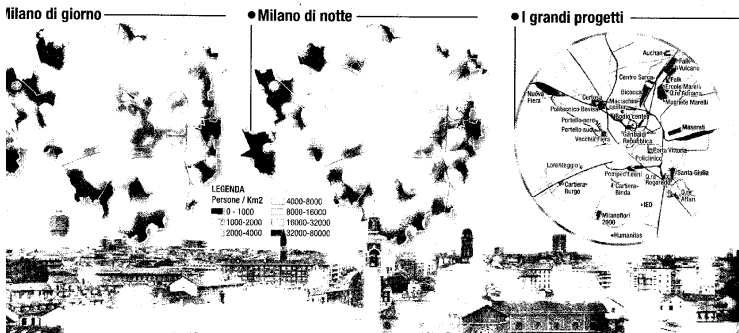
Una visione, questa, che non convince per nulla Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica del Comune di Milano. «Primo: in molti di questi progetti abbiamo favorito la

creazione del cosiddetto mix sociale. A Santa Giulia, per esempio, ci saranno 50 mila metri quadrati destinati all'affitto», si scaglia l'assessore. Che conclude: «La politica di grandi progetti per dare valore alla città è un varito. Anche perché è affiancata da un disegno preciso per dare risposte alle categorie in difficoltà».

Rita Querzè

## città che cambia

Milano che cambia, i due volti della città: di giorno e di notte sulla base della densità di presenze nelle diverse zone. Accanto, i progetti di sviluppo: in città (Garda Giulia, Bicocca, Rubicono-Mazzoni, quartiere Adriano) e nell'hinterland (Polo Fieristico a Rho-Pero e area Faick a Sesto San Giovanni)



## EDILIZIA PUBBLICA

# Zajczyk: abbattiamo le aree più degradate della città

Edilizia residenziale pubblica: centrodestra e centrosinistra sono d'accordo sulla necessità di trovare nuove soluzioni. Sostenibili anche sul piano economico da parte delle amministrazioni pubbliche. Mentre ciascuno cerca di mettere a punto la propria ricetta, l'emergenza resta.

«La situazione nei nostri quartieri è drammatica — si infervora Franca Caffa, presidente del comitato inquilini di Molise Calvairate —. Non basta fare accademie: servono soluzioni concrete. Nei quartieri in cui viviamo la concentrazione di anziani, malati di mente, portatori di handicap e immigrati è elevatissima. Ormai si tratta di veri e propri ghetti. La politica si interessa a noi solo alla vigilia delle elezioni. Poi, più nulla».

Dal canto suo l'amministrazione comunale assicura che i contratti di quartiere (pensati per riqualificare cinque quartieri di edilizia popolare, tra cui lo stesso Molise-Calvairate) non sono morti. «E' vero, i contratti di quartiere hanno avuto vita difficile per diversi motivi — ammette l'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli —. Si tratta di uno stu-

mento con limiti oggettivi di carattere burocratico. Inoltre una certa responsabilità in questi ritardi do- vuta anche al passaggio di conse- strazione. Ma adesso siamo ripren- dendo le redini del progetto. Sono ottimismo: Abbiamo avuto un incon- tro promettente proprio con i comi- tati inquilini».

Secondo Francesca Zajczyk, so- ciologa della Bicocca e consigliere comunale dell'Ulivo, non va esclu- sa anche un'altra strada: l'abbatti- mento delle aree più degradate. «In alcune città europee si è preso il co- raggio a due mani e si sono utilizza- te le ruspe. E' successo a Berlino, a Parigi, Birmingham, Amsterdam. Certo, le situazioni vanno studiate caso per caso. Quello che risulta chiaro dal confronto accademico in- ternazionale su questi temi è che il problema è lo stesso dappertutto ma le soluzioni sono diverse. Non esiste una ricetta magica importa- bile dall'estero che cancelli il dia- gno delle nostre periferie. Non pos- siamo sottrarci dallo studiare stu- diare il rimedio giusto per la nostra malattia».

Ri. Que.

### CONTRATTI DI QUARTIERE

*Per il Comune i contratti di quartiere hanno dei limiti ma sono strumenti ancora validi*

### LE ESPERIENZE EUROPEE

*Le ruspe sono entrate in azione a Berlino, Parigi, Birmingham e Amsterdam*